

Abbiamo iniziato prendendo le mosse da Platone e così intendiamo concludere.

Ricordando la favola di Solone, narrata nel Timeo (21^a pag.).

□ Dopo aver dato ad Atene le leggi che portano il suo nome (per il buon governo dei cittadini), → (Cfr. Arte della composizione del contingente e del possibile: [30].)

Solone si impone un volontario esilio, per vedere se gli ordinamenti reggeranno anche in sua assenza.



Bisogna attentamente riflettere!

→ la "scrittura"!

- Duplice è dunque l'efficacia politica (e pedagogica: l'educazione dei cittadini)

- 1. il corpus legislativo
- 2. il corpo di Solone

Importanza politico-pedagogica di questo esilio, che dobbiamo leggere bene.

□ Il gesto scandisce

- la politica degli effetti
- la pedagogia delle emozioni

} ossia: la profonda unità duplice del "corpo insegnante" nelle sue "politiche del sapere".

Fatti: norma politica e sua trasmissione pedagogica si scandiscono in due corpi (distinti e insciindibilmente intrecciati, come Körper e Leib).

1. I corpi "scritti", in senso architettonico e materiale: i luoghi istituzionali, il senato e le scuole, le cerimonie e le feste pubbliche, il testo delle leggi e delle procedure, [le leggi scritte] le funzioni e le cariche... (naturalmente assegnate a corpi appassionati ecc. Cfr. [28] il pat. Penso alla Regola che amministra il giardino di Epicuro o i monasteri di S. Benedetto: politiche di corpi "istruiti" per la vita pubblica.

2. I corpi viventi, presi nella loro singolarità, nella loro incarnazione, nella loro "voce" irripetibile ([31]): qui l'efficacia consiste nella quotidiana frequentazione personale, condizionata (ed esaltata) dai compagni di vita "storicamente" dati in sorte e insostituibile. Socrate ha avuto Platone e questi Aristotele ecc. ecc. Ma poi la formula si ripete, entro l'"istituzione", per ciascun maestro, per ciascun abate (S. Anselmo).

[Nei loro "abitati": § 3.]

- Ed evidentemente Solone lo sa! Conosce la \neq tra la trasmissione materiale dei corpi scritti (ma non senza corpi viventi) e la trasmissione "formativa" tra corpi viventi (ma non senza istituzioni). N3

□ Poi Solone va a Seis, in Egitto, dove accade il grande dialogo e il confronto col Vecchio Sacerdote. } X — X (C. Sini, Raccontare il mondo, 2005, pp. 64 seg. passim.)

che cosa interessa alla lettura che ora, qui, e facciamo?

- Da un lato una sapienza morta, istituzionalizzata nella scrittura delle mummie, delle torbe, delle pietre.
- Dall'altro una ignoranza feconda, che ispira l'uomo che porta con sé la sua notte infinita, ingenuità della vita, un oblio fecondo, scelti da tempi di ricordi che sono nel contempo itinerari dell'oblio.



Il Vecchio Sacerdote Signore dei morti

- Platone affida a Solone, il suo avo, precursore dei filosofi, la memoria dell'anima, opposta a quella dei corpi senza vita.

↓ Egli ha saputo leggere dietro le storie, dietro i mythoi, la rivelazione di una, inaudita, grande ignoranza. (Provenienza da una sterminata, ignoto passato, per un infinito, incomprensibile presente, e indecidibile futuro.) → Nascita dell'uomo della conoscenza e della ricerca: [27].

□ (Collocato così, questo uomo della ignoranza che fa della ricerca della conoscenza il suo destino, che non ha nelle domande e nelle risposte possibilità e senso alcuno, scopre un'arte della memoria in cui la vita si rinnova nella fecondità del ricordo, consapevole del suo necessario, inevitabile oblio. [L'Atlantide sommersa e la catastrofe di ogni vita.] NB

In questo modo la verità della ricerca e l'infinità della conoscenza (e viceversa) si declinano al futuro. Non l'essere, ma l'aver da essere. NB Il grande ripensio rende ponibile, proprio per l'inesattezza di una pretesa di risposta, la trasformazione delle domande in un proposito, della ricerca di fondamenti inesistenti in un progetto etico.

- Così ogni volta il Maestro scopre e reinterpretava il passato nella sua transigente incarnazione.
- Arte della memoria come progetto di comunità, che eventuale si integrare scienza e conoscenza con il sapere comprensivo e l'esercizio produttivo della ignoranza e del destino.
- [Aveva perso la vita ritrovandola nel mortale e nel suo "canto".] (Canto memoriale = arte del ripensio: recupero da tracce e rinfari la favole: da dove vengo e da chi sono; cfr. Telemaco, [FINE] la prima favola.)

- Così l'Atene della favola, l'Atene degli eroi, diviene il sogno di una Atene futura. (Possibilità dell'impossibile). Politica e Pedagogia.
- Di questo sogno non si trova luogo nel corpo della istituzione, ma nella pratica vivente della struttura incarnata di una efficacia trasmessa nei ricordi del futuro. [Platone, seguendo Solone, ricorda e immagina il futuro, non mai presente.]
- [Del "perché" a un possibile "che".] Spirito dell'utopia.